



GIOVANI A RISCHIO DI MARGINALITÀ 2011

Esperienze, rappresentazioni e rapporti con i servizi

di Valentina Menzella e Giulio Vidotto Fonda

a cura di

CAT - Area prevenzione e dipendenze

CNCA - Toscana

L'interesse alla base di questa ricerca è stato quello di ottenere nuovi elementi rispetto a una tra le tante fasce di consumatori "invisibili" di sostanze.

In tema di droghe, data la sanzionabilità legale e sociale dei comportamenti coinvolti, il sommerso costituisce la componente prevalente. Il processo di normalizzazione dell'uso di alcune sostanze, la trasversalità dei consumi rispetto alle classiche variabili socio-demografiche, il poli-consumo, ecc, rendono complesso stimare la reale entità della popolazione consumatrice.

Quest' "invisibilità" è rintracciabile a vari livelli. Sono ad esempio consumatori invisibili i soggetti sufficientemente integrati, che quindi, per vari motivi non presentano indizi del proprio consumo e - dal canto loro - non hanno motivazioni per rivolgersi ai servizi (studenti, professionisti, ecc.).

All'altro estremo troviamo invece soggetti che per vari motivi si trovano marginalizzati e, sfiduciati (a ragione o a torto) nei confronti dei servizi, non vogliono affidarsi.

Questa ricerca raccoglie le esperienze e le rappresentazioni di 20 giovani consumatori di sostanze a rischio di marginalità attraverso interviste in profondità. Particolare attenzione è stata posta sugli stili di consumo, sulle loro traiettorie temporali, sulle strategie di contenimento dei rischi, su esperienze e rappresentazioni legate al mondo dei servizi.

Con marginalità-integrazione abbiamo inteso un *continuum* lungo cui i soggetti si spostano in relazione al mutamento di una serie di fattori principalmente legati al domicilio, al lavoro, al reddito, come alla salute fisica, mentale e relazionale. Il venir meno o l'indebolirsi di alcuni di questi elementi contribuisce a spingere l'individuo in condizione di marginalità.

In questa sede sono stati presi in considerazione soggetti per i quali ciò sia stato a vario titolo connesso al loro proprio percorso con le droghe. Inoltre sottolineiamo come siano stati selezionati soltanto i soggetti che hanno riferito di essersi percepiti direttamente come soggetti a rischio, non quindi sulla base di una valutazione in merito da parte gruppo di ricerca.

Più in generale, l'intero disegno si è infatti centrato sul "progetto di senso" del consumatore "esperto" del proprio segmento di vita quotidiana e considerando il suo agire come razionale e socialmente orientato; da qui la scelta di trattare una campione ridotto attraverso colloqui individualizzati e approfonditi. L'approccio qualitativo adottato è stato infatti funzionale sia per rilevare le esperienze e gli stili di consumo - non prescindibili dai vissuti individuali - sia le rappresentazioni ad esse connesse o derivanti.

Rispetto al tema dei servizi è emerso quanto le rappresentazioni individuali e di gruppo dei consumatori abbiano avuto un peso tanto in relazione ai tempi dell'entrata in carico, quanto alla sua qualità.